

**F**uori cominciava a fare caldo, come si conviene alla fine di Agosto, ma lì si stava bene. L'ufficio era fresco, pulito e con un leggero profumo di disinfettante, appena sentito, ma non disturbava. C'ero solo io, le due segretarie erano ancora intente ad avviare la giornata: aprire il computer, accendere la stampante, raccogliere la posta appena consegnata, innaffiare le piantine, fare due chiacchiere al telefono. Quello che succede in tutti gli uffici direzionali nella prima ora della giornata.

**I**o non capisco bene il francese parlato veloce, ma quello che solo mi bastava per capire quello che diceva la meno giovane delle due. Raccontava che il figlio, quella mattina, aveva la temperatura alta ed aveva dovuto portarlo dalla madre anziché all'asilo. L'altra più giovane sembrava ancora dormire e ricordare, forse sognare, la serata di ieri che non doveva essere stata affatto noiosa. La prima mi aveva già detto vedendomi entrare che Monsieur le Directeur non c'era, come tutti gli altri direttori, in quel giorno della settimana era alla riunione della Direzione dalle 9.00 in poi per un'ora circa. Quando sono arrivato la signora mi ha chiesto, in un inglese un po' corrotto e svogliato, come

---ooOoo---

lo parlano i francesi, se avessi un appuntamento.

**N**o, gli ho risposto che non l'avevo, ma poi l'ho rassicurata: "quanto il direttore arriverà gli dica che ci sono io e vedrà che mi farà entrare, anche se non mi aspetta". Sono stato convincente e non ha fatto altre domande, in primo luogo perché mi aveva già visto da quelle parti, e poi perché con l'inglese aveva problemi. C'era una sola finestra in fondo al corridoio, dopo la porta del bagno, una finestra lunga fino al pavimento, ermetica. Da lì non si vedeva gran che, solo una serie di massicciate delle ferrovie orientate verso nord, che si perdevano all'infinito. Verso la periferia immensa. Dall'altra parte ci sono le finestre dei direttori, e da lì si ha una vista meravigliosa, sulla Senna e su Parigi, si vede l'"Arc de Triumph" il "Bois de Boulogne" e in fondo la "Tour", e poi tutta la città. Siamo solo al 17esimo piano, la cima del palazzo è al 38esimo dove c'è la presidenza ed il consiglio della Compagnia, da lassù la vista deve essere uno spettacolo, riservato ai grandi manager della più grande Compagnia petrolifera del paese.

---ooOoo---

**M**i siedo, e aspetto, con le mani giunte mi sfioro la faccia, scopro che la barba è fatta malissimo, ci sono due punti dove il rasoio non è proprio passato. Sono alto più di un metro e ottanta e peso intorno ai cento chili, come faccio a farmi bene la barba nella toilette del Boeing da Tunisi a Parigi? E' stata un'impresa fare quel poco che ho fatto e non è stata la sola impresa.

**R**ipenso a quando l'avventura è iniziata, a Luglio, no anzi a Febbraio. La Compagnia aveva aperto poco prima l'ufficio regionale a Tripoli ed aveva una fretta enorme di far vedere ai soci locali che la loro tecnologia ed il loro management erano in grado di far uscire il petrolio dalla vecchia concessione-che nessuno voleva. Altri in passato ci avevano provato e poi rinunciato, il petrolio c'era ma non veniva fuori, il sito era abbandonato da anni, lontano da tutto. Con la febbre del petroliere e l'orgoglio francese si erano scatenati e ottenuto un accordo favorevole a patto che si raggiungesse l'obiettivo di iniziare a pompare olio entro la fine dell'anno.

**N**oi siamo corsi a farci conoscere: "la nostra è un'impresa attiva in Nord Africa da anni ed abbiamo tutto quanto vi

---ooOoo---

serve, possiamo fare tutto e prima di qualsiasi altra impresa.. ”, Giovanni è forte! Ha prima portato a casa la richiesta e poi abbiamo fatto una gran bella offerta, ben studiata e completa, a noi sembrava anche economica. Era da un po' che non si batteva chiodo, volevamo proprio prenderlo quel lavoro, abbiamo fatto tutto per bene, abbiamo atteso e poi?. E poi l'hanno dato agli altri, con la scusa che erano già sul posto a costruire delle baracche, mentre noi per iniziare a lavorare avevamo bisogno di tempo per organizzarci con le nostre attrezzature.

**P**erso? No! Giovanni non è tipo da arrendersi, ha avuto un sospetto, ha mandato qualcuno a controllare nelle carte del ministero ed ha scoperto che gli altri non erano a posto con le leggi locali, che chiedono per ogni tipo di lavoro una diversa licenza. I concorrenti, inizialmente, erano entrati nel paese per vendere il marmo, poi piano piano avevano fatto dell'altro e la licenza era sempre stata indietro di un passo, così quando si sono offerti come costruttori di impianti per i petrolieri, avevano la licenza di muratori. In altre occasioni si faceva buon viso e si poteva tollerare lo sgarbo. Ma questa volta avevamo speso tanto e non si voleva mollare!

**G**iovanni ha mosso i suoi avvocati ed anche qualche santo, fino al punto che il loro contratto è stato annullato e per legge assegnato a noi. Che vittoria! I francesi presero male, malissimo la nostra vittoria legale, e non fecero niente per nascondere quanto fossero incazzati. Mi suonavano in mente i versi di Paolo Conte, come quella volta di Bartali al Tour del '48 , Quindi quello che per noi sembrava finito a Marzo, è ricominciato a Luglio, e quello che per loro era iniziato a Marzo, a Luglio era tornato a “square zero” la casella da dove si tirano i dadi per iniziare.

**L**a direzione generale della Compagina, a Parigi, è una torre monolitica, fa paura, sembra l'oggetto caduto da un altro mondo di fantascienza. È alta 38 piani, è tutta uguale, grigia, da fondo a cima, vista da sotto sembra finire in cielo. E' lì dove ci hanno convocato, e ce ne hanno dette di tutti i colori, minacciato, intimidito, ma abbiamo retto l'urto, ci hanno strappato la promessa e l'impegno di portare in quella landa disperata, in mezzo al deserto tutte le attrezzature e allestire gli alloggi per il nostro personale entro il primo settembre e finire come previsto entro dicembre, ma era una pazzia, un

incubo.

**P**er arrivarci la prima volta siamo partiti con tre fuoristrada, alle 4 del mattino dalla nostra base più vicina e c ci sono volute sei ore di deserto. Il primo tratto è una strada che ha visto l'ultima volta l'asfalto ai tempi di Italo Balbo, poi dopo settanta chilometri, per fortuna la strada finisce e si va sulla roccia dura e tagliente. Si consumano più gomme che benzina, si vedono ogni tanto, carcasse di mezzi abbandonati, tubi arrugginiti, il resto del paesaggio è il fondo di un mare corallino di qualche milione di anni fa, le rocce che costituivano gli atolli hanno ancora la forma tondeggiante e sembrano i crateri della Luna.

**P**er due mesi abbiamo lavorato duro a portare le attrezzature a montarle, adesso sono lì negli uffici di Parigi. Arriva il Direttore, mi vede e si scurisce in volto, ha capito che se sono lì ci deve essere una buona ragione, l'impegno che avevamo preso è scaduto ieri sera. Mi fa aspettare ancora un attimo, poi la segretaria con l'aria severa mi fa entrare. Quattro convenevoli, i saluti, poi mentre parlo di argomenti insignificanti, tiro lentamente fuori un foglio dalla valigetta.

---ooOoo---

E' l'originale del verbale firmato ieri sera sul cantiere, glielo passo, in silenzio.

**È** incredulo, non ha ancora avuto la copia del rapporto da Tripoli, forse il rapporto sta viaggiando con il furgone della posta e arriverà verso mezzogiorno, io sono già lì. Si mette al telefono, parla con Tripoli si fa mettere in collegamento con il cantiere via radio, ci riesce, parla con quello che ha firmato il verbale, ieri sera, con me, glielo conferma il cantiere è pronto i lavori iniziano, come avevamo promesso, nemmeno lui capisce come fa l'originale ad essere a Parigi.

**I**o lo so bene. La sera prima fino alle 17, ero nel deserto, dopo la firma del verbale ci siamo guardati io e Giovanni: “Adesso, lo porto a Parigi!” ho esclamato. Mi sono messo sulla Land Cruiser, una corsa fino a Tripoli, doccia, cambio d'abito, cena. Poi con Alì con la sua Croma via che si parte verso la Tunisia. Da quando è iniziato l'embargo Alì con la sua Croma ha consumato tre motori, nemmeno lui sa quanti chilometri 400, 500 mila, e quasi altrettanti pacchetti di Marlboro, mi porta Djerba, in Tunisia.

---ooOoo---

**A**rrivo in tempo per il primo volo da Djerba per Tunisi, e poi da lì il primo volo da Tunisi per Parigi, il primo taxi in fila fuori dall'aeroporto, ho sentito qualcuno che era in fila pronunciare la parola di Cambronne e la stessa parola, la pronuncia anche Monsieur le Directeur, ma si vede che è contento, ha capito adesso che anche gli altri traguardi si possono raggiungere, e mi saluta senza sorridere ma con calore.

**I**o esco nel piazzale al sole, ci sono dei giornali che svolazzano, canticchio la canzone di Conte come la faceva Lauzi,.. ma adesso i francesi non ce l'hanno più con noi.